

AUTORITA' D'AMBITO  
PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI  
*"Marca Ambiente"*

# CRITERI DI REDAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO -LINEE GUIDA-

Gruppo di Lavoro “Tariffa”

05 dicembre '07

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

1	Introduzione .....	3
2	Criteri generali .....	5
3	Analisi delle singole voci del DPR 158/99 .....	8
3.1	CGIND - Costi di gestione del ciclo dei servizi sui rifiuti indifferenziati .....	8
3.1.1	Costi di Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL).....	8
3.1.2	Costi di Raccolta e trasporto del rifiuto indifferenziato (CRT) .....	9
3.1.3	Costi di Trattamento e Smaltimento del rifiuto indifferenziato (CTS).....	10
3.1.4	Altri Costi (AC) .....	11
3.2	Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata (CGD) .....	12
3.2.1	Costi di Raccolta Differenziata per materiale (CRD).....	12
3.2.2	Costi di gestione degli Ecocentri (ECO).....	13
3.2.3	Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti) (CTR) .....	14
3.3	Costi Comuni (CC) .....	15
3.3.1	Costi amministrativi di riscossione ed accertamento del contenzioso (CARC) .....	15
3.3.2	Costi generali di gestione (CGG).....	15
3.3.3	Costi comuni diversi (CCD) .....	16
3.4	Costi d'Uso del Capitale (CK).....	16
3.4.1	Ammortamenti (AMM).....	16
3.4.2	Accantonamenti (ACC).....	17
3.4.3	Remunerazione del capitale investito (R) .....	17
4	Altre indicazioni utili alla riclassificazione dei costi .....	18
4.1	Conguagli .....	18
4.2	Costi impropri .....	18
4.3	Costi sommersi.....	19

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

## **1 Introduzione**

Il presente documento ha lo scopo di individuare criteri condivisi di classificazione dei costi del servizio di igiene urbana secondo voci uniformi per tutti i gestori ricadenti nel territorio dell'ATO Marca Ambiente. Le linee guide contenute nel documento rappresentano uno strumento di riferimento per una riclassificazione dei costi dei diversi gestori finalizzata alla costruzione di una visione a livello di Ambito.

Il presente documento è stato redatto a cura del gruppo di lavoro "tariffa" istituito dall'ATO e costituito da:

- Gian Paolo Bozzo (ATO Marca Ambiente, direttore);
- Roberta Nardi (ATO Marca Ambiente);
- Lorena Franz (ARPAV – Osservatorio Regionale Rifiuti, direttore);
- Francesca Bergamini (ARPAV – Osservatorio Regionale Rifiuti);
- Walter Giacetti (Sintesi S.r.l.);
- Riccardo Venturi (Sintesi S.r.l.).

Come descritto di seguito i lavori sono stati condivisi con i gestori della Provincia di Treviso, rappresentati da:

- Enrico Franzato (Mogliano Ambiente);
- Licia Nardino (Consorzio Intercomunale Priula);
- Stefano Riedi – Chiara Peruzza (SAVNO);
- Andrea Tatto (Treviso Servizi);
- Gianluca Moneco (Treviso Tre).

Le attività svolte dal gruppo di lavoro in previsione e preparazione delle presenti linee guida possono essere sintetizzate come segue:

1. Raccolta dei Piani Finanziari 2007;
2. Definizione dei criteri generali di classificazione dei costi da utilizzare per la redazione delle linee guida;
3. Presentazione ai gestori dei criteri di azione e degli obiettivi del gruppo di lavoro;
4. Analisi dei Piani Finanziari raccolti alla luce dei criteri generali stabili dal gruppo di lavoro: valutazione della congruità della classificazione utilizzata a tali criteri;

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

5. Incontri diretti con tutti i gestori per affrontare problematiche specifiche relative ai singoli Piani Finanziari e richiedere informazioni più dettagliate;
6. Sintesi delle informazioni acquisite e redazione di una bozza;
7. Condivisione della bozza con i gestori e redazione del documento finale.

L'attività del gruppo di lavoro ha rilevato che ogni gestore, nell'ambito della propria autonomia e organizzazione della gestione, ha impostato Piani Finanziari che differiscono l'uno dall'altro per l'attribuzione dei costi alle diverse voci previste dal DPR 158/99.

Il presente lavoro non rappresenta una valutazione sulla correttezza delle scelte operate dai singoli gestori, ma si pone l'obiettivo di arrivare ad una modalità uniforme di classificazione dei costi per rendere confrontabili le diverse gestioni presenti sul territorio e porre le basi per l'adozione del futuro Piano d'Ambito dell'ATO Marca Ambiente.

E' importante sottolineare come il lavoro di analisi dei PF, a cura dell'apposito gruppo di lavoro, debba essere considerato nell'ottica dell'intera gestione dei rifiuti urbani, affiancandolo ed integrandolo agli studi ed analisi condotte dagli altri gruppi di lavoro, in particolare quello sulle raccolte, sugli impianti, sulla comunicazione e prevenzione.

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

## **2 Criteri generali**

In linea generale un Piano Finanziario può venire costruito secondo due punti di vista:

- quello di chi **produce** il servizio e vede quindi le singole componenti di costi quali personale, ammortamento dei mezzi, carburante ecc...;
- quello di chi **acquista** il servizio e vede i costi organizzati secondo il proprio contratto di servizio con il/i gestori operativi (ad es. costo raccolta secco residuo, umido,...).

I criteri di riclassificazione delle voci di costo del Piano Finanziario sono stati elaborati dal gruppo di lavoro avendo a modello la struttura organizzativa del servizio dettata dal D.Lgs. 152/06 (artt. 200, 201, 202) che prevede una gestione unitaria, con il superamento della frammentazione gestionale e territoriale e prevede parametri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità del servizio. La normativa prevede inoltre che il servizio non possa essere gestito direttamente dall'ATO ma debba venire affidato ad un soggetto terzo.

Pertanto, stando alla suddivisione riportata all'inizio, la costruzione del PF dell'ATO parte dal punto di vista di chi **acquista** il servizio e deve quindi conoscere i costi dei singoli servizi erogati sul proprio territorio arrivando all'individuazione di costi unitari di riferimento, considerandoli come costo di acquisto (da terzo fornitore) e non di produzione, come ad esempio:

- €/ton per i costi di trattamento;
- €/utenza o €/ab per i costi di raccolta;
- €/km, €/mq per i costi di spazzamento.

E' stato rilevato che, in diversi casi, i servizi vengono acquisiti mediante un contratto che, a fronte di un unico prezzo complessivo, prevede la fornitura di più prestazioni: tali prestazioni possono riferirsi a servizi ascrivibili a diverse categorie di costo previste dal DPR 158/99 (per esempio raccolta del rifiuto secco residuo e del rifiuto umido) o a più categorie all'intero della stessa voce (per esempio raccolta di diverse frazioni riciclabili). Si ribadisce quindi la necessità di pervenire alla quantificazione del costo di ogni servizio, che dovrà essere effettuata dal gestore esplicitando le modalità di ripartizione. La stessa problematica dovrà essere affrontata e risolta in maniera analoga nel caso in cui il gestore produca direttamente il servizio e non sia disponibile una contabilità separata dell'impiego di mezzi e personale per servizi diversi.

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

Quanto descritto nel paragrafo precedente si riferisce principalmente alla ripartizione dei costi di raccolta (CRT e CRD), ma vi sono altri casi nei quali si renderà necessaria la definizione di una modalità di ripartizione dei costi tra diverse voci, come ad esempio per gli *ecosportelli* o per la sede, se in queste strutture vengono svolte non propriamente ascrivibili al servizio di gestione dei RU (gestione cimiteri, manutenzione verde, gestione rifiuti speciali, ecc....).

In relazione a quanto evidenziato nel precedente paragrafo si sottolinea come la verifica dei Piani Finanziari elaborati dai gestori abbia rilevato l'inserimento di costi e ricavi non sempre propriamente ascrivibili al servizio di gestione dei RU (gestioni di rifiuti speciali non assimilabili agli urbani, quali i rifiuti agricoli e sanitari, servizi di pulizia dei pozzetti delle caditoie, disinfestazioni e derattizzazioni). Al fine di assicurare la trasparenza dei costi associati al servizio dei rifiuti urbani sarà quindi necessario evidenziare separatamente le voci ascrivibili ai servizi non attinenti alla gestione degli stessi.

Altre indicazioni di carattere generale da seguire nella riclassificazione dei costi del servizio possono venire così sintetizzate:

1. In relazione alle fasi di spazzamento e lavaggio strade (CSL), raccolta del rifiuto indifferenziato (CRT) e raccolta differenziata (CRD) andranno considerati i costi del personale diretto ed indiretto impiegato nell'erogazione di tali servizi fino al ruolo di Responsabile Tecnico;
2. I costi smaltimento, trattamento e riciclo (CTS e CTR) nonché gli eventuali ricavi andranno indicati per ogni codice CER effettivo e corredati dall'informazione relativa alle tonnellate smaltite, trattate o riciclate e dal corrispettivo in €/tonnellata di tali operazioni.
3. Tutti i costi relativi all'Ecocentro dovranno essere raggruppati nella specifica voce allo scopo istituita e denominata ECO la cui analisi consentirà di comprendere e analizzare l'incidenza dei costi dell'Ecocentro nell'ambito della gestione complessiva dei rifiuti urbani.
4. I costi relativi ai servizi è necessario siano di norma organizzati e suddivisi con specifiche voci che ricalcano i CER effettivamente raccolti, ad esempio in caso di raccolta multimateriale verrà indicata una specifica voce relativa ai costi di raccolta del flusso multimateriale (CER 150106) senza la necessità di disaggregare il costo per ogni singolo materiale che costituisce il flusso. Fanno eccezione a questo criterio i rifiuti raccolti

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

all'ecocentro che potranno essere raggruppati nella voce ECO anche se in caso siano disponibili i costi raggruppati per CER dei rifiuti raccolti all'Ecocentro è preferibile siano riportate le voci specifiche

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

### **3 Analisi delle singole voci del DPR 158/99**

Alla luce di quanto premesso viene di seguito proposta un'analisi delle voci di costo/ricavo previste dal DPR 158/1999 finalizzata a chiarire i criteri secondo i quali si richiede ai singoli gestori di riclassificare i propri costi.

#### **3.1 CGIND - Costi di gestione del ciclo dei servizi sui rifiuti indifferenziati**

##### **3.1.1 Costi di Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL)**

Si tratta di una delle voci la cui incidenza varia notevolmente in funzione dello standard richiesto al gestore (si pensi ai Comuni con importanti centri storici, interessati anche da flussi turistici). Al fine di poter operare un confronto dei diversi costi riportati nei singoli Piani Finanziari è necessario rapportare i valori economici indicati ad un parametro che indichi l'effettiva erogazione del servizio.

Si propone di inserire i costi dello spazzamento e lavaggio strade (attinenti al CER 200303) con i seguenti criteri:

- Costi dei mezzi (costi diretti di gestione ed ammortamenti) e personale (intesi quali costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio, sino al Responsabile Tecnico) relativi a:
  - o spazzamento stradale meccanico e manuale (con indicazione preferibile mq-km spazzati/anno/abitate, o ore lavorate/anno/abitate);
  - o svuotamento cestini, (con indicazione n° cestini e frequenza o numero prese/anno);
  - o pulizia mercati, (con indicazione della frequenza: settimanale, mensile,... e della dimensione del servizio: n° posteggi disponibili o n° effettivo di bancarelle). Si richiede di specificare i casi in cui non sia disponibile un costo esplicito relativo alla gestione dei mercati, ad esempio perché l'area viene gestita nell'ambito del normale



**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

circuito di raccolta e/o spazzamento, specificando la voce di costo all'interno della quale si ritrovano i costi di gestione dei mercati;

Le voci, quando possibile, dovranno essere analizzate con il grado di disaggregazione sopraevidenziato, in particolare per spazzamento e cestini / pulizia mercati, riportando in ogni caso elementi qualitativi/quantitativi descrittivi del servizio (tipo di mezzi utilizzati, parametri relativi alla quantità di servizio erogato, ecc...).

La attività di "Pulizia caditoie" è da considerare nel costo del servizio di gestione dei RU solo per quanto riguarda la pulizia della superficie della caditoia, senza rimozione del pozzetto. La pulizia del pozzetto e la rimozione e del materiale sottostante, come pure la pulizia delle condotte dedicate al deflusso delle acque bianche, è considerata un'attività non attinente la gestione dei RU.

### **3.1.2 Costi di Raccolta e trasporto del rifiuto indifferenziato (CRT)**

Nella voce andranno inclusi, dettagliando per singolo codice CER:

- Costi dei mezzi (costi operativi di gestione ed ammortamenti) e personale (intesi quali costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio, sino al Responsabile Tecnico) relativi alla raccolta del rifiuto secco residuo (CER 200301). Se i circuiti di raccolta dei rifiuti urbani domestici e dei rifiuti urbani assimilati sono distinti andranno evidenziate quando possibile le voci di costo disaggregate.
- Costi dei mezzi (costi operativi di gestione ed ammortamenti) e personale (intesi quali costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio, sino al Responsabile Tecnico) relativi alla raccolta del rifiuto ingombrante (CER 200307), **solo se la raccolta viene effettuata a domicilio, con periodicità ed impiego di mezzi prestabiliti. In caso di raccolte effettuate presso l'Ecocentro i costi dovranno essere inseriti nella specifica voce.**
- Costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione residua o ingombrante nella misura in cui tali costi siano attribuibili alle specifiche raccolte

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

**3.1.3 Costi di Trattamento e Smaltimento del rifiuto indifferenziato (CTS)**

Vanno inclusi i costi relativi a trattamento/smaltimento delle seguenti frazioni di rifiuto dettagliando per singolo codice CER:

- Rifiuto secco residuo CER 200301);
- Rifiuto da spazzamento stradale (CER 200303);
- Rifiuto ingombrante (CER 200307).

Tali dati andranno integrati con l'indicazione del quantitativo totale trattato/smaltito e il costo unitario.

Nel caso in cui i rifiuti subiscano un trasporto fuori bacino per l'avvio a smaltimento/trattamento andrà indicata questa situazione e specificato il costo di questa fase di trasporto. (possibilmente indicandolo come prodotto ton x €/ton)

Si tratta di costi che, di norma, vengono fatturati da impianti terzi presso i quali i gestori conferiscono il rifiuto, e pertanto facilmente individuabili per ciascuna tipologia conferita (secco residuo, spazzamento stradale e rifiuto ingombrante dovrebbero quindi venire riportati distintamente, anche perché conferiti con specifico codice CER).

Anche nel caso in cui il gestore coincida con il titolare dell'impianto, nell'ottica dell'acquirente del servizio, occorrerà sommare tutti i costi dell'impianto attribuibili al trattamento/smaltimento dei codici CER indicati – compresi gli ammortamenti – e riallocare gli stessi nella categoria CTS, corredando sempre questo dato con il valore delle tonnellate totali trattate e del costo di trattamento in €/tonnellata.

Anche se il rifiuto residuo viene avviato a **termovalorizzazione** (incenerimento con recupero energetico) il relativo costo verrà indicato come CTS (trattamento e smaltimento del rifiuto residuo); se il dato è disponibile dovranno venire indicati separatamente i ricavi da vendita energia. Allo stesso modo verranno conteggiati i costi di trattamento per la **produzione di CDR** nel caso in cui il rifiuto residuo abbia questa destinazione.

Una valutazione specifica è stata fatta dal gruppo di lavoro in merito ai **rifiuti ingombranti**: generalmente i PF esaminati riportano il costo di trattamento sotto la voce CTR in quanto tale flusso viene effettivamente avviato a recupero con codice R, con rese percentuali che difficilmente superano il 10%. Il gruppo di lavoro ritiene di riportare tale voce come CTS, anche alla luce delle

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

modalità di conteggio della percentuale di RD ai fini statistici adottata da ARPAV-ORR, che riporta i rifiuti ingombranti nell'indifferenziato. Quando disponibile andrà evidenziato anche il dato relativo alla resa effettiva di recupero.

I costi di cui sopra sono inerenti ai rifiuti prodotti nell'anno di riferimento per la redazione del Piano Finanziario. Un caso particolare è dato dalla gestione dei costi per la fase di post-mortem di una discarica, che normalmente può presentarsi in tre modi:

1. Esistenza di un fondo accantonato in epoche pregresse con disponibilità residue sufficienti, se le spese attingono esclusivamente da questo fondo i costi attinenti alla gestione post mortem non devono venire inseriti nel Piano Finanziario in quanto la copertura non è assicurata dalla TIA corrente;
2. Esistenza di un fondo accantonato in epoche pregresse con disponibilità residue giudicate insufficienti sufficienti o assenza del fondo, decisione delle amministrazioni coinvolte di creare o rimpinguare il fondo utilizzando la TIA secondo un specifico piano di accantonamento anche pluriennale. In questo caso si tratta di costi che andranno allocati nella categoria Accantonamenti (ACC) e corredati dal piano di quantificazione dei medesimi;
3. Costi di post mortem definiti annualmente in funzioni delle spese che si prevede di sostenere per l'annualità successiva, che non possono essere considerati accantonamenti e andranno invece conteggiati nella voce Costi comuni diversi (CCD)

#### **3.1.4 Altri Costi (AC)**

Il DPR 158/99 contempla questa voce tra i CGIND. Dal momento che il metodo normalizzato non prevede un'analoga voce per la gestione delle frazioni differenziate (CGD) il gruppo di lavoro ritiene di inserire in questa voce tutti gli Altri Costi riferiti ai servizi di raccolta in generale (sia raccolta del rifiuto indifferenziato che differenziato), trattandosi di una voce relativa a costi connessi alla raccolta. Andranno quindi considerati sotto questa voce i costi attinenti a (elenco esemplificativo e non totalmente esaustivo):

- Raccolta di rifiuti abbandonati sul territorio, carcasse animali, amianto (*i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private*)

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

*comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua);*

- Campagne di informazione o educazione, anche su tematiche relative alla riduzione dei rifiuti e del compostaggio;
- Acquisto sacchi e altri materiali a perdere funzionali alla raccolta se non attribuibili alle specifiche voci di costo dei singoli servizi;
- Consulenze tecniche esterne sul sistema di gestione dei rifiuti urbani;
- Costo analisi merceologiche.

### **3.2 Costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata (CGD)**

#### **3.2.1 Costi di Raccolta Differenziata per materiale (CRD)**

Vanno analizzati, **per ogni tipologia di rifiuto/raccolta** i relativi costi:

Per la raccolta delle frazioni recuperabili sul territorio, svolta o con il sistema “porta a porta” o mediante bidone / cassonetto / campana stradale:

- costi dei mezzi (costi operativi di gestione ed ammortamenti) e personale (intesi quali costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio, sino al Responsabile Tecnico);
- Costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione residua o ingombrante nella misura in cui tali costi siano attribuibili alle specifiche raccolte

Dall'analisi dei Piani Finanziari si è rilevato che in alcuni casi i costi non sono disponibili in modo disaggregato per tipologia di rifiuto, in quanto il contratto è stato definito concordando un canone omnicomprensivo a fronte di determinati servizi o il gestore produce direttamente più servizi con gli stessi mezzi e personale (di norma la raccolta del rifiuto residuo, della FORSU e delle principali frazioni recuperabili, rimanendo esclusi e quantificati in base al numero degli interventi altri servizi come ad esempio gli asporti da ecocentro). In questi casi si chiede ai gestori di disaggregare i costi ed esplicitare le modalità di ripartizione.

Per la centralità che assume in un sistema di raccolta efficiente e con elevata percentuale di raccolta differenziata, il gruppo di lavoro propone di considerare la gestione dell'ecocentro (ed i suoi costi) separatamente, ragione per cui è stata definita una voce (non codificata dal DPR 158/99) relativa a questo aspetto del servizio, riportata nel seguente paragrafo.

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

**3.2.2 Costi di gestione degli Ecocentri (ECO)**

Costi di funzionamento:

- Costo di utilizzo dell'immobile (ammortamento annuale, canone di affitto, canone leasing)
- Costo di custodia e guardiania;
- Costo gestione amministrativa (registri, analisi periodiche delle acque,.....);
- Costi relativi agli allacciamenti a rete (luce, acqua,.....);
- Costi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Costi di pulizia e sfalcio erba.

Costi più propriamente di gestione dei rifiuti urbani, da riportare, nel caso in cui sia disponibile il dato disaggregato, per tipologia di rifiuto raccolta nell'ecocentro – compreso il CER 200307 – rifiuto ingombrante:

- Costi di utilizzo attrezzature: noleggio / ammortamento cassoni scarrabili
- Costi di movimentazione e asporto rifiuti

Frequentemente la realizzazione o adeguamento degli ecocentri sono parzialmente finanziati da specifici programmi di Enti Pubblici (Provincia e Regione). In questo caso si richiede che il contributo, anche se erogato integralmente e una tantum, venga considerato come un minore costo del bene e ripartito su un numero di anno pari alla durata dell'ammortamento.

Esempio: costo realizzazione ecocentro € 200.000,00 finanziamento € 50.000,00, ammortamento 10 anni.

Nel PF la voce ammortamento dovrà essere così considerata:

Ammortamento ecocentro	€ 20.000,00
Contributo (Regionale, Provinciale,..) quota annua	-€ 5.000,00

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

**3.2.3 Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti) (CTR)**

Sono i costi sostenuti per la valorizzazione del materiale proveniente dalla raccolta differenziata (FORSU, rifiuti da imballaggio, altre frazioni da raccolta differenziata). Sotto questa voce andranno anche indicati, distintamente e con valore negativo, i ricavi dalla cessione al circuito CONAI o al mercato.

Per quanto riguarda le frazioni secche riciclabili che rientrano nel sistema CONAI l'attribuzione di questi costi all'interno del PF riflette la gestione dei contributi provenienti dalle diverse filiere. La commercializzazione dei principali flussi di materiale proveniente dalla RD (acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro) è gestita dal CONAI tramite un sistema c.d. di deleghe. I contributi possono, a seconda delle scelte del gestore, strutturarsi mediante queste forme:

- Cessione della delega dei contributi CONAI all'impianto, a fronte del servizio di selezione del materiale (in questo caso non è necessario evidenziare il valore del contributo, ma è sufficiente indicare il costo/ricavo complessivo previsto dalle condizioni di cessione previste dal contratto con l'impianto);
- Gestione diretta dei contributi CONAI (dovrebbero essere evidenziati sia gli eventuali costi di selezione che quelli relativi ai ricavi dalla vendita dei materiali);

Può presentarsi il caso in cui non vengano stipulate le deleghe e il materiale vengano commercializzati sul libero mercato, cosa che andrà opportunamente evidenziata.

Vanno indicati nella voce CTR, separatamente dalle voci di costo o ricavo, anche i **costi di smaltimento degli scarti di selezione** se sostenuti dal gestore direttamente o ribaltati con specifica voce variabile dell'impianto.

Vanno indicati nella voce CTR anche i costi/ricavi per i flussi di rifiuti per i quali è attivato un circuito specifico e che non rientrano nell'accordo ANCI CONAI (ad esempio batterie al piombo, oli, metalli non da imballaggio, rifiuti inerti, ecc...).

In ogni caso è necessario indicare con voce separata i costi/ricavi per ogni codice CER conferito.

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

### **3.3 Costi Comuni (CC)**

Come meglio specificato nella descrizione delle voci, in particolare in CARC, per questa macrovoce sarà fondamentale, soprattutto qualora la struttura del gestore sia deputata alla gestione di altri servizi non attinenti i Rifiuti Urbani, definire ed esplicitare i criteri di ribaltamento dei costi relativi ai rifiuti e, all'interno di questi, i criteri di ripartizione nelle diverse voci.

#### **3.3.1 Costi amministrativi di riscossione ed accertamento del contenzioso (CARC)**

Si tratta di tutti i costi derivanti dell'applicazione della TIA (elenco non esaustivo):

- Costi di sportello (canoni locazione o leasing degli sportelli decentrati, cancelleria, telefono, pulizie,..). Dall'analisi delle gestioni esistenti emerge che gli sportelli possono essere funzionali allo svolgimento di servizi anche al di fuori della gestione Rifiuti Urbani (manutenzione del verde, speciali, cimiteriali, ecc...): in questo caso si chiede ai gestori di fare una valutazione per stabilire la quota parte di costo attribuita al servizio Rifiuti Urbani).
- Fatturazione (stampa e spedizione fatture; eventuale service);
- Riscossione (sia i costi bancari di incasso che i costi per la riscossione coattiva);
- Contenzioso (comprese spese legali, di notifica).

Si specifica che sotto la voce CARC **non** vanno considerate le **perdite presunte su crediti** ovvero gli **accertamenti per crediti non riscossi**, da prevedere invece nella categoria Acc.

#### **3.3.2 Costi generali di gestione (CGG)**

In questa voce va contabilizzato il costo del personale che residua dai costi inseriti in CARC e da quelli operativi (costi diretti del personale coinvolto nell'erogazione del servizio, sino al Responsabile Tecnico inseriti nelle voci CSL-CRT-CRD).

Si richiede di prevedere sotto questa voce anche tutti i c.d. "costi amministrativi" del personale impiegato in attività di: gestione dati, controllo appalto, contenziosi su appalti/affidamenti, controllo della qualità del servizio erogato, personale addetto CED, ecc... nonché i costi per consulenze varie - escluse quelle legali su contenzioso (CARC), ovvero legate al recupero dei crediti (Acc) ed escluse quelle tecniche relative al sistema di gestione dei rifiuti (AC).

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

**3.3.3 Costi comuni diversi (CCD)**

Costi di mantenimento/funzionamento della struttura (esclusi i costi attribuiti ai CARC): enel, acqua, luce, gas, licenze utilizzo software, canoni manutenzione software, acquisto SW e HW con valore unitario < € 516,46<sup>1</sup>, compensi CdA, previsione quota ATO (per la quota parte attribuibile al servizio di gestione dei Rifiuti Urbani), quota associativa Bacini, imposte e tasse.... Sempre in questa voce andranno inseriti i costi per utilizzo della sede: ammortamento (se in proprietà), affitto, leasing,..... Infatti, indipendentemente dalla loro natura, si tratta di costi sostenuti per la medesima finalità. Si ritiene, pertanto, che tali spese debbano essere riportate sotto la stessa voce di costi. Si chiede di specificare, dato il suo riflesso nella strutturazione a lungo termine del servizio, se il costo è relativo all'acquisto della sede (ammortamento), ad un contratto di locazione o ad un acquisto in leasing.

Definire ed esplicitare i criteri di attribuzione nel caso in cui la struttura sia deputata allo svolgimento di altri servizi oltre a quelli relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani.

**3.4 Costi d'Uso del Capitale (CK)**

**3.4.1 Ammortamenti (AMM)**

Sono costi pluriennali sostenuti per finanziare strutture, strumenti o beni connessi alla gestione del servizio dei rifiuti urbani (con le eccezioni indicate sotto le voci ECO e CARC). Si tratta di ammortamenti relativi a:

- Investimenti per l'acquisto contenitori, cassonetti qualora non siano attribuibili alle raccolte (esclusi i contenitori utilizzati in ecocentro, che saranno inseriti nella voce ECO di cui al punto 3.2.2);
- Investimenti in SW/HW per la gestione dei dati sulle raccolte, svuotamenti, al di sopra della soglia di < € 516,46<sup>2</sup>;
- Altri costi pluriennali.

---

<sup>1</sup> Art. 102, comma 5 T.U.I.R.

<sup>2</sup> Art. 102, comma 5 T.U.I.R.



**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

Molto spesso questi investimenti, in quanto rilevanti, sono parzialmente finanziati da specifici programmi di Enti Pubblici (Provincia e Regione). In questo caso si richiede che il contributo, anche se erogato integralmente e una tantum, venga considerato come un minore costo del bene e ripartito su un numero di anno pari alla durata dell'ammortamento.

Esempio: costo acquisizione e sviluppo SW € 50.000,00 finanziamento € 5.000,00, ammortamento 10 anni.

Nel PF la voce ammortamento dovrà essere così considerata:

Ammortamento SW gestionale	€ 5.000,00
Contributo (Regionale, Provinciale,..) quota annua	-€ 500,00

Ammortamento e finanziamenti per impianti di trattamento/smaltimento vanno ricondotti, come già evidenziato, alle voci CTR o CTS, mentre quelli relativi agli ecocentri alla voce ECO.

### **3.4.2 Accantonamenti (ACC)**

In questa voce vanno inseriti i costi relativi a spese che si presume, con un elevato grado di probabilità, di sostenere negli esercizi futuri.

Nei Piani Finanziari esaminati sotto questa voce vengono normalmente inseriti accantonamenti dovuti a perdite presunte su crediti, per le quali si richiederà di evidenziare il criterio utilizzato per il calcolo (ogni gestore, attualmente, inserisce percentuali diverse).

In questa voce verranno conteggiati i costi di gestione post mortem delle discariche esaurite che si presume di sostenere, in caso di mancata capienza dei fondi accantonati durante l'esercizio della discarica.

### **3.4.3 Remunerazione del capitale investito (R)**

Poiché ci si pone nell'ottica di "acquisto del servizio" e non di erogazione con propri mezzi, i prezzi praticati dai fornitori incorporano già la remunerazione del capitale investito.

Nel caso in cui il gestore, nel Piano Finanziario approvato, avesse previsto tale voce, si richiede di specificare le modalità e i criteri di calcolo e di inserire tale voce solo per gli investimenti inseriti sotto la voce Ammortamenti (Amm).

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

Si ritiene che la renumerazione del capitale investito relativo alle altre voci (Ecocentro, raccolte, spazzamenti e trattamenti debba rientrare all'interno dei costi dei singoli servizi)

## **4 Altre indicazioni utili alla riclassificazione dei costi**

### **4.1 Conguagli**

I costi/ricavi previsti in fase di Piano Finanziario preventivo possono presentare degli scostamenti in fase di analisi a consuntivo. Tali scostamenti possono venire genericamente ricondotti a tre macrocategorie:

- Conguagli per trattamento/smaltimento, per variazioni dei quantitativi e/o dei costi unitari;
- Conguagli per i servizi di raccolta, per variazioni dei quantitativi raccolti e/o dei servizi erogati;
- Conguagli legati a TARSU/TIA per variazioni di gettito.

I conguagli dovranno venire evidenziati in un apposito prospetto con la specifica della categoria di riferimento e corredati di una breve descrizione che ne indichi le motivazioni.

### **4.2 Costi impropri**

L'analisi dei Piani Finanziari ha evidenziato come vengano spesso inserite, in particolar modo per i gestori che operano in diversi settori di attività, una serie di voci di costo non direttamente riconducibili alla gestione dei Rifiuti Urbani.

Si richiede ai gestori di specificare tali voci di costi scorporandole dal Piano Finanziario.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, una serie di costi che si ritiene debbano rientrare sotto la categoria dei *costi impropri*:

- *Servizi cimiteriali*. I costi relativi ai servizi cimiteriali possono rientrare nel Piano Finanziario solo per la parte strettamente relativa alla gestione dei rifiuti cimiteriali, ma non per quelli relativi alle attività di gestione loculi, manutenzione, illuminazione votiva, ecc..., da inserire pertanto tra i costi impropri;

**AUTORITA' D'AMBITO**  
**PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**  
*"Marca Ambiente"*

- *Manutenzione verde pubblico.* Possono rientrare nel Piano Finanziario se relativi alla raccolta e trattamento del rifiuto verde, no se si tratta di attività di sfalcio, pulizia e manutenzione del verde, da inserire pertanto tra i costi impropri;
- *Pulizia caditoie (come già evidenziato, viene considerato inerente il servizio di gestione dei RU la pulizia sopra la superficie della caditoia);*
- *Gestione grandi utenze* se si tratta della gestione di rifiuti speciali non assimilati;
- *Rifiuti agricoli, gestione dell'amianto prodotto da specifiche ed individuate utenze, sanitari;*
- *Derattizzazione;*
- *Disinfezione*
- *Zanzara tigre.*

### **4.3 Costi sommersi**

Una valutazione specifica va fatta per i costi i cui contenuti non vengono esplicitati, tipicamente quelli che vengono mantenuti dai Comuni in economia e che si ritrovano indicati nei Piani Finanziari in forma generica.

Si richiede ai gestori di indicare la tipologia di servizio che viene svolto dai comuni e addebitare tale costo alla voce corrispondente specificando le modalità di attribuzione (per esempio addebitare alla voce CSL se si tratta di spazzamenti fatti in economia, alla voce CARC se attività di gestione sportello TIA oppure costi di riscossione del concessionario, alla voce CCD i costi relativi alla manutenzione del software, alla voce AC se si tratta di raccolta rifiuti abbandonati, ecc...).